



**Anna
Finocchiaro**

«La linea del governo sull'immigrazione

è improntata al razzismo. Le leggi emanate hanno contribuito a creare un clima di sospetto»



**Paolo
Ferrero**

Per il segretario di Rifondazione

«l'accordo con la Libia in materia di migranti viola palesemente il rispetto dei principi umanitari degli accordi di Ginevra»

Sinodo Valdese, reato di clandestinità «gravissimo»

Il Sinodo delle Chiese Valdesi e Metodiste, riunito in questi giorni a Torre Pellice (Pu), è stato invitato ad esprimere un giudizio molto critico nei confronti della politica migratoria del governo. Secondo la Commissione sinodale il pacchetto sicurezza va-

rato dal governo finisce per moltiplicare «le occasioni in cui lo straniero potrà diventare clandestino» e quindi perdere «tutte le fondamentali tutele». La nuova normativa introduce il reato di clandestinità, «un concetto gravissimo per cui chi lo commette non è punito sulla base di un comportamento delittuoso ma a causa della condizione in cui si trova».

sta pista fu il respingimento del 12 agosto. Un gommone con un'ottantina di persone a bordo era stato respinto in Libia dalla Marina italiana. Una donna somala che aveva partorito in mare era però stata trasferita in elicottero all'ospedale Mater Dei di Malta. Il numero di passeggeri, la posizione, la data, tutto faceva presupporre che fosse quello il gommone dove si trovava il fratello della signora.

«NESSUNO SBARCO»

Nel carteggio spuntano una serie di mail scritte a partire dal 14 agosto proprio all'ospedale Mater Dei. C'è anche una foto in allegato. La signora chiede di mostrarla alla donna ricoverata per chiederle se lo riconosce. La risposta è negativa. Il Consiglio dei rifugiati di Colonia allora scrive direttamente al ministro dell'Interno maltese. Risponde un funzionario dell'ufficio richiedenti asilo, che il 20 agosto alle 6:40 scrive «Come le ho detto al telefono non abbiamo avuto sbarchi tra il 25 luglio e il 12 agosto, pertanto sono sicuro che suo fratello non sia arrivato

Il funzionario

«Siamo sicuri, suo fratello non è arrivato a Malta»

Malta». Il consiglio è di rivolgersi alla Croce rossa tedesca. Ma la signora lo ha già fatto, il 12 agosto. E l'ufficio per la ricerca delle persone scomparse di Monaco le ha detto che hanno girato la segnalazione a Malta e a Lampedusa senza risultati. Ma ormai è troppo tardi. Il giorno dopo infatti, sui quotidiani tedeschi campeggiano i titoli della strage a Lampedusa. Prima di riagganciare il telefono, la signora chiede notizie sulla sorte delle salme dei naufraghi ripescate nel Canale di Sicilia. Difficilmente si ripescerà il corpo del fratello e difficilmente sarà identificabile. La famiglia tuttavia confida in una busta di plastica chiusa ermeticamente. Dentro c'è un biglietto di carta con su scritto il suo nome. Se lo era messo in tasca prima di partire, dicono gli amici rimasti a Tripoli. Un giorno i pescatori ritroveranno quella busta in mezzo al pescato. E scuoteranno la testa pensando a quando il mare non assomigliava tanto alla morte. ❖

Tam tam

Tra le due sponde del Mediterraneo alla ricerca di una notizia

La telefonata

«Il 29 luglio il gruppo ha chiamato col telefono satellitare a Tripoli e ha confermato di essere vicino a Malta»

Certezze

«La sola notizia che abbiamo ricevuto è che il gruppo ha lasciato la Libia il 27 luglio e che è arrivato a Malta il 29»

Il parto

«Abbiamo letto la notizia che una donna ha dato alla luce un bambino sulla nave dei rifugiati e che ora è al Mater Dei Hospital»

La foto

«Le chiediamo di aiutarci nella ricerca di ... Per favore mostri alla paziente la foto di ... e le chieda se anche ... era a bordo della barca»

A SAPRI

Arresti

Trenta stranieri sono stati identificati a Sapri (Caserta) e per sei clandestini sono scattate le denunce da parte dei carabinieri.

La prova dei salvagenti «incastra» La Valletta: già pronta la rogatoria

Il procuratore di Agrigento: respingimenti, per ora nessuna inchiesta nei confronti degli italiani. Interrogati i superstiti eritrei: chiederanno asilo politico e non saranno incriminati

L'indagine

MARZIO TRISTANO
LAMPEDUSA

«E adesso si punta ai ritardi nell'organizzazione Frontex. Dopo avere ricevuto dalla guardia di finanza e dagli esperti dell'immigrazione della questura di Agrigento il primo rapporto informativo, il procuratore Di Natale ed il sostituto Fornasier puntano i riflettori su Malta, sede delle operazioni Frontex in cui sono presenti anche rappresentanti del governo italiano. Il primo avvistamento del gommone alla deriva risalirebbe a martedì 18 agosto, da parte di un pattugliatore aereo lussemburghese, che ha smistato l'allarme a Malta. Ma la motovedetta dell'isola dei cavalieri ha lasciato il porto di La Valletta solo due giorni dopo, giovedì mattina, né risultano allo stato altri interventi da parte di Paesi aderenti a Frontex. Perché questi ritardi nel salvataggio di vite umane nel canale di Sicilia? E attorno a questa domanda che ruota l'indagine della procura, che ha chiesto agli investigatori di acquisire l'elenco dei voli compiuti in quei giorni dai pattugliatori e dei mezzi navali presenti nell'area. Ed è ormai certo che all'esito di questi accertamenti verrà predisposta una rogatoria con Malta per interrogare i responsabili dei servizi di pattugliamento nel Mediterraneo. Così come è stato richiesto l'elenco degli interventi a mare dell'operazione Frontex compiuti negli ultimi giorni. È stato accertato, inoltre, che i salva-

genti trovati a bordo del gommone, pur essendo di fabbricazione italiana, sono in dotazione della guardia costiera maltese; ciò avvalorerebbe il racconto dei naufraghi che hanno parlato, sia pure con qualche contraddizione, dell'intervento di una motovedetta. Smentita, invece, da Di Natale, l'apertura di un'inchiesta sulle modalità dei respingimenti da parte degli italiani: «Ho letto la notizia sui giornali, ma non sono stato compreso. Quando qualcuno verrà a raccontarci dell'assenza delle procedure di identificazione, o, peggio, di violenze su-

A bordo del gommone
Quelli trovati sono in dotazione alle motonavi della Valletta

bite dagli extracomunitari nel riaccompagnamento verso le coste africane ne prenderemo atto. Ma finora nessuno ci ha detto nulla».

Ieri intanto sono stati reinterrogati dal sostituto Fornasier tre dei cinque sopravvissuti eritrei del «gommone degli orrori», le cui condizioni sono sensibilmente migliorate. I tre avrebbero confermato il racconto già fornito alle organizzazioni umanitarie, manifestando l'intenzione di richiedere asilo politico, dopo essere sfuggiti al conflitto in Eritrea, richiesta che annullerebbe la loro iscrizione nel registro degli indagati per immigrazione clandestina, definita dal procuratore «un atto dovuto». ❖